

## Jacopo

Dargen D'Amico

La parola è morta, non ha più importanza  
Questa mia mansarda avrebbe dovuto  
Costruirla infatti una mano sarda  
Gli edifici sacri han quattromila anni  
E sono ancora intatti anche se han bevuto  
E invece sono stati squallidi esemplari  
Di squali interinali, quindi mi si allaga  
Ciascheduna volta che una goccia casca  
Su finestra o porta diventa una vasca  
Il problema è urgente, "ci chiami al call-center"

Passa nella via la parata della strada  
Ed è stata preparata una coreografia  
Ma quello tarchiato non ricorda niente  
Mi guarda verso l'alto, si scusa per l'inconveniente  
Io rispondo alzando la mia pasta sfoglia  
Ehi se ti viene voglia, tu non preoccuparti per l'acidità  
Tomati rasati, i miei pomodori sono i migliori della città  
Lasagne al wasabi

Entra pure, prego, il ragazzo ha freddo  
E così riattivo le lampade a catrame  
Chiede della stanza, del velo di gelo e del perché si bagna  
"Perché non è stagna e qualche altra magagna"  
Odia il campo estivo, però ha molta fame  
Chiedo se ha il permesso della madre appresso  
Dice: "Affermativo", però si imbarazza, stazza come razza  
È raro che si mischi coi giochi dei maschi  
Non vuole padroni e vuole due porzioni

Passa nella via la parata della strada  
Ed è stata preparata una coreografia  
Ma quello tarchiato non ricorda niente  
Mi guarda verso l'alto, si scusa per l'inconveniente  
Io rispondo alzando la mia pasta sfoglia  
Ehi se ti viene voglia, tu non preoccuparti per l'acidità  
Tomati rasati, i miei pomodori sono i migliori della città  
Lasagne al wasabi